

9 marzo 2018

Bina Agarwal e l'impegno per la parità di genere

di Alberto Quadrio Curzio, Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei

Bina Agarwal ha recentemente tenuto ai Lincei una conferenza istituzionale che rappresenta (con le conferenze lincee) il momento più importante della riunione mensile degli accademici. Il tema è stato "Gender Inequality, Food Security and the Sustainability Goals". L'abbiamo brevemente già presentata nell'articolo su "[Cinque donne eminenti ai lincei: una finestra sul futuro](#)".

In Italia si sapeva poco di Bina Agarwal finché è diventata socia lincea nel 2016 e Premio Internazionale Balzan destinato nel 2017 agli "Studi di genere". Questa è la motivazione del Premio: "Per avere messo in discussione i fondamenti tradizionali dell'economia e delle scienze sociali attraverso una innovativa prospettiva di genere; per avere accresciuto la visibilità e l'empowerment delle donne in ambito rurale nel Sud del mondo; per avere aperto nuove vie intellettuali e nuove prospettive politiche nei settori cruciali dello sviluppo dal punto di vista del genere".

Ma chi è Bina Agarwal e perché le è stato attribuito quel prestigioso premio? Oltre alle sue importanti attività accademiche in varie delle più prestigiose Università (in India, in Inghilterra, negli Usa) Agarwal è una personalità eccezionale che ha fatto della sua vita di economista dello sviluppo e di scienziata sociale un impegno umanitario, elaborando nuovi paradigmi anche per un'azione politica che promuovesse la parità di genere. Nella difficoltà di narrare in breve la storia della vita di una scienziata umanista che tanto ha fatto in un campo cruciale come quello della parità di genere, ci limitiamo ad alcuni aspetti che hanno portato anche a cambiamenti legislativi per la promozione delle donne soprattutto in India, ma non solo.

Sulle diseguaglianze di genere e i diritti di proprietà, in particolare di quella terriera in agricoltura, Agarwal si è concentrata sul tema di come il cambiamento della vita delle donne, promuovendone l'indipendenza nelle aree rurali dell'India e di altri Paesi sottosviluppati, determini anche effetti economici positivi. Con analisi comparate su varie aree e con l'utilizzo magistrale della interdisciplinarietà (che coniuga economia, giurisprudenza, etnografia, sociologia, scienze politiche e antropologia), Agarwal ha dimostrato che diritti di proprietà terriera in capo alle donne determinano conseguenti effetti positivi sulla produttività agricola, sulla riduzione della povertà e della

diseguaglianza, sulla sicurezza alimentare, sulla coesione sociale. Così Agarwal ha aperto non solo una nuova linea di ricerca, ma ha anche influito sulle politiche di governi, agenzie sovranazionali, ong per la eliminazione delle diseguaglianze di genere. Bina Agarwal ha promosso anche con successo nel 2015 una iniziativa in India per introdurre la parità di genere nelle leggi di successione in tal modo beneficiando milioni di donne indiane (non solo). Le sue analisi ed iniziative possono aver influenzato anche l'introduzione circostanziata nei Sustainable development goals approvati dall'Onu nel 2015 del goal 5 relativo alla "parità di genere".

E ancora sulle diseguaglianze di genere e l'ambiente, Agarwal ha aperto un altro capitolo di studi e politiche. Invece di limitarsi a constatare che le donne sono usualmente assenti nella governance delle risorse naturali nel sud del mondo, Agarwal ha misurato l'impatto positivo della loro presenza, specie quando in dimensioni di massa, in termini di conservazione e biodiversità. Ha dato così un contributo fondamentale valorizzando il ruolo delle donne per politiche della sostenibilità agricola basando le sue proposte su analisi fondate raccogliendo sul campo dati prima dispersi e sulla loro valutazione quantitativa e qualitativa.

In definitiva il suo contributo è davvero un nuovo capitolo sia della analisi economica e sociale, sia della azione politica per la promozione della parità di genere nelle aree arretrate, sia per l'affermazione di un diritto umano irrinunciabile che come componente fondamentale per la riduzione delle diseguaglianze e per lo sviluppo sostenibile.

Per noi Agarwal meriterebbe il premio Nobel per l'Economia dello sviluppo. Questo massimo riconoscimento scientifico mondiale in 50 anni ha premiato 76 economisti (di cui 41 Usa!!) ma solo una volta è andato ad una donna, Elinor Ostrom. Eppure siamo nel XXI secolo ed è incomprensibile che nello "Olimpo degli economisti" non si valorizzi il tema della parità di genere quale componente fondamentale per lo sviluppo umano nel senso più ampio del termine.